

IL MERCURIO, UNA STORIA DI LUSSO E FOLLIA

GIORNALE DI BRESCIA - Giovedì 26 gennaio 2023

9

COMMENTI E OPINIONI

La Bottega Delle Curiosità

IL MERCURIO, UNA STORIA DI LUSSO E FOLLIA

ALESSANDRO GIRAUDDO - Docente di Geopolitica delle materie prime a Parigi e a Roma, e autore di «Storie straordinarie delle materie prime» (vol 1 & 2 - ADD Editore Torino)

A Brescia, sulle pareti affrescate della quarta cella del Santuario Repubblicano del secolo a.C. perfettamente conservate, il rosso «pompeiano» appare in tutto il suo splendore. Il colore è quasi intatto perché questo rosso è stato ottenuto con il cinabro, cioè il minerale da cui si estrae il mercurio. E la storia del mercurio è molto particolare. All'epoca dei Romani c'era una sola miniera di cinabro conosciuta nell'impero: quella di Almadén in Spagna, nella regione di Castiglia la Mancia, il paese di Don Chisciotte. Da una miniera in Etiopia, i Romani probabilmente importavano piccole quantità. Insieme a quelle d'argento e di rame, la miniera di Almadén fa parte della lista di quelle contese da Romani e Cartaginesi con le tre guerre puniche. In poco più di duemila anni ha prodotto quasi 300mila tonnellate di mercurio, più di un terzo di quello estratto sulla terra! Almadén è stata chiusa nel 2003.

Per estrarre il cinabro e lavorarlo per ottenere il mercurio i Romani impiegavano essenzialmente gli schiavi e i condannati ai

lavori forzati: si parlava dei «damnata ad metalla», uomini che avevano una speranza di vita inferiore ai cinque anni. Questa maledizione perseguitava i minatori dei pozzi e quelli che lavoravano in superficie ai forni per estrarre il mercurio. Le miniere erano proprietà dell'imperatore e unità della VII Legione erano incaricate di sorvegliare i minatori e di proteggere la regione. Plinio, che era un alto responsabile dell'industria mineraria romana proprio in Spagna, descrisse la realtà di questi poveracci.

La lavorazione del cinabro-mercurio è infatti particolarmente tossica. I sintomi della malattia si manifestano con confusione mentale, perdita della memoria e visione sfocata. Più i lavoratori restano esposti al mercurio e più aumentano i disturbi, con la comparsa di allucinazioni e complicazioni fisiche importanti. Si tratta di eritemi, spossatezza accompagnata da dissenterie e vomito. Talvolta le vene perdono l'impermeabilità: allora, si verificano emorragie superficiali e il sangue fuoriesce dai pori della pelle, come sudore ed è molto

difficile arrestarlo. Solo la polvere di allume può bloccare l'emorragia temporaneamente.

Nel XVI secolo i Fugger, i potenti banchieri bavaresi, ottennero dall'imperatore spagnolo Carlo V (di cui avevano largamente finanziato l'elezione) il monopolio delle miniere di Almadén. Ma la mortalità dei minatori era molto elevata e la domanda di mercurio per estrarre l'argento nelle miniere della Mitteleuropa e delle Americhe (in Messico e a Potosí, nell'attuale Bolivia) era molto forte. Allora i Fugger chiesero al re Di Spagna, Filippo II, succeduto al padre Carlo V, di sostituirli con i condannati a morte e alle galere. A questi sciagurati veniva proposto il lavorare nelle miniere in cambio di pene meno pesanti, ma se non rispettavano i ritmi di lavoro venivano frustati e rimandati in carcere o direttamente al patibolo.

In Europa la domanda di mercurio era molto importante anche per curare la sifilide. La medicina dell'epoca aveva due rimedi per questa malattia: i vapori di mercurio o brodi a

base di guaiaco (il legno della vita), che arrivava dal Centroamerica e dalle Antille (è anche il fiore simbolo della Giamaica). Il guaiaco era largamente impiegato per fabbricare le pulegge e le parti legnose dei galeoni sottoposte a sforzi importanti.

Ma la malattia causata dalla tossicità del mercurio colpiva anche i cappellai: per feltrare i peli della lepre o del coniglio, le due materie principali per la produzione di cappelli dell'epoca, ed ottenere un effetto brillante, gli artigiani applicavano sistematicamente sulla superficie esterna un po' di mercurio sciolto nell'acido nitrico. Ma ne respiravano i vapori - al pari di speccchiali, decoratori del legno e certi operai tessili. E allora il cappellaio matto di Alice non è solo un'invenzione letteraria. Il personaggio, bizzarro, indossa un cappello su cui è ancora attaccata l'etichetta del prezzo: 10 shilling e 6 pence. Il reverendo Lewis Carroll conosceva bene il mondo dei cappellai e sapeva che spesso erano vittime del mercurio.

Dal rosso pompeiano ai banchieri del '500, fino al cappellaio matto di Alice

dalla prima TENSIONI INTERNE E RISULTATI ALL'ESTERO

MARCO FRITTELLA

Con la stessa Unione europea la collaborazione appare assai più distesa di quanto si potesse prevedere nel momento dell'insediamento del governo di destra a trazione sovranista: se poi Roma critica la politica monetaria della Bce e l'impetuoso rialzo dei tassi non è certo isolata, anzi. Quindi, questo ambito fondamentale dell'azione di governo registra per ora elementi che il governo può legittimamente vantare anche grazie all'esperienza internazionale e alla credibilità personale di Antonio Tajani, a lungo stimato presidente del Parlamento europeo.

Sulla politica interna viceversa, per il momento le spine sembrano prevalere. Hanno lasciato il segno le discussioni tra alleati sulla legge di Bilancio e alcune misure identitarie in essa contenute ma poi espunte, e anche in questi ultimi tempi non sono mancate le tensioni. Un ultimo esempio risale a ieri: sono stati gli stessi alleati a bocciare come inammissibili gli emendamenti della Lega al decreto sulle Ong e i flussi di migranti che contenevano misure in gran parte derivanti dai vecchi decreti Salvini. Ma anche l'elezione alla vicepresidenza del Csm di un componente ritenuto vicino ai leghisti pare che abbia creato qualche malumore in un campo, quello della Giustizia, dove si registrano non pochi problemi a partire dalle posizioni del Guardasigilli Nordio, in particolare sulle intercettazioni. Anche nella maggioranza, a questo proposito, si registrano ancora le vecchie contrapposizioni tra giustizialisti e garantisti, e questo sicuramente non fa bene. Vogliamo poi aggiungere la questione delle riforme costituzionali e la difficile coniugazione di presidenzialismo e autonomia differenziata delle regioni?

Naturalmente non deve stupire questo tipo di dinamiche convulse all'interno di una coalizione: le tensioni fanno parte dell'ordinaria amministrazione, l'importante è che non superino un certo livello, cosa che è sempre possibile quando si avvicinano le elezioni e ognuno punta a tirare la coperta dalla propria parte. Tra poco infatti si voterà in Lombardia e in Lazio, le due regioni più importanti d'Italia, e questo inciderà sugli equilibri politici all'interno del centrodestra.

Tuttavia la maggioranza gode di un grande vantaggio: le opposizioni sono divise e in competizione tra loro, cosa che naturalmente le indebolisce. Perdiuti il Pd sta vivendo una profonda crisi identitaria, e tutto fa pensare che lo sbocco del prossimo congresso sarà la nascita di una forza più di sinistra vecchio stile che di centrosinistra: questo non potrà che aprire nuovi spazi a un'altra forza di opposizione, il Terzo Polo di Renzi e Calenda, alla ricerca di elettori moderati insoddisfatti e per nulla disposti a farsi rappresentare da un partito a impronta diessina o radicale di sinistra.

Il Paese in difficoltà e le tensioni coi sostenitori di Bolsonaro IL BRASILE DI LULA RESTA SPACCATO IN DUE

PAOLO CORSINI

I risultati delle elezioni brasiliane di fine ottobre 2022 hanno consegnato un Paese profondamente spaccato in cui l'attacco eversivo portato alle istituzioni democratiche è destinato ad accentuare le fratture che hanno visto opposti l'ex sindacalista Luis Inácio Lula che era già stato presidente per due mandati, e Jair Bolsonaro, l'unico uscente nella storia brasiliana a non essere riconfermato: fratture territoriali con un Nord-est povero e a discendenza africana schierato con Lula e il Sud-est benestante e a larga discendenza europea dalla parte del suo avversario; ma pure fratture religiose e di genere: i cattolici con Lula e gli evangelici con Bolsonaro, le donne in ampia prevalenza dalla parte dello sfidante che, oltre a superare sensibilmente i risultati del suo partito nelle prove precedenti del 2018, è risultato vincitore nelle metropoli di San Paolo. Quanto a Bolsonaro, non è stata sufficiente la rimonta - oltre sette milioni di voti guadagnati al secondo turno - per assicurarsi la continuità del mandato che ora intende di nuovo assicurarsi attraverso iniziative sediziose, non escluso un colpo di Stato. A pesare è soprattutto la divaricazione ideologico-politica che attraversa il Paese, la contrapposizione antagonista tra due modelli di società e opposte visioni di democrazia. Da una parte una concezione rispettosa delle regole costituzionali di una democrazia giovane come quella brasiliana, nata nel 1985 dopo la fine della dittatura militare imposta sul Paese per un ventennio; dall'altra parte pratiche di paragono autoritario che rimandano al governo con Trump e alla progressiva trasformazione delle forze conservatrici in



una Destra radicale a forte componente populista, nonché dalle aperte tendenze reazionarie e fascistoidi. Una Destra cementata in nome di «Dio, Patria, Famiglia, Libertà», che raccoglie attorno a sé ceti proprietari, sostenitori del liberismo più sfrenato, rilevanti settori delle forze armate - fra gli eletti ben 57 deputati statali, 44 federali e due senatori provengono dalla polizia e dall'esercito -, ma pure elettori di ogni classe sociale, anche di quelle

subalterne e confinate in una marginalità da privazione. A buona ragione dunque un osservatore ha sostenuto che «l'affermazione di

Lula suona più come un obiettivo politico che non come una constatazione della situazione attuale». Si apre pertanto una partita rispetto alla quale Bolsonaro non si dà certo per definitivamente sconfitto. Da un lato ha riconfermato l'estremismo

delle sue posizioni, e dall'altro ha subito smentito l'intento di interloquire con quanti non vogliono assecondare pulsioni radicali e derive avventuriste che oggi rischiano di travolgere la democrazia brasiliana.

Quanto a Lula, sfide assai onerose lo attendono, a partire dalla realizzazione di un programma che punta a rimuovere disuguaglianze sociali, a sostenere immense masse disagiate e in povertà, a promuovere riforme - in particolare quella fiscale - pur sempre entro un quadro di compatibilità difficilmente aggirabili, ad aumentare la spesa pubblica col rischio di un indebitamento, nonché a rilanciare una nuova politica ambientale a partire dall'Amazzonia. Sul piano più strettamente politico, quanto al fronte interno, il primo obiettivo è la stabilizzazione democratica del Paese, anche attraverso il consolidamento della larga coalizione che lo ha sorretto nella consultazione elettorale. Deciso sarà il dialogo con le formazioni centriste, indispensabile a garantire il controllo della Camera federale, ma nel contempo molto impegnativo in relazione alla ricerca delle necessarie convergenze programmatiche, soprattutto quanto alla spesa per combattere la povertà. Riguardo alla collocazione internazionale del Brasile, prioritaria è la ricostruzione di rapporti multilaterali, considerato che Bolsonaro ha condotto il Paese ad un penalizzante isolamento, non solo a motivo del profilo ideologico che ha caratterizzato la sua presidenza, ma a causa del negazionismo con cui ha affrontato il cambiamento climatico, gestito l'emergenza sanitaria da Covid-19. Senza contare la repressione di fondamentali diritti umani. Non da ultimo per il modello Donald Trump cui si è ispirato, che continua a costituire la bussola della sua azione e quella dei suoi sostenitori.

Nel programma l'obiettivo di ridurre le distanze sociali pur tutelando il bilancio

GIORNALE DI BRESCIA - www.giornaledibrescia.it (9,5 milioni di visualizzazioni pagina/mese)

Direttore responsabile
NUZZIA VALLINI

Vice direttore
Gabriele Colleoni

Caporedattore
Giulio Tosini

Viceredattori
Gianluca Gallinari
Massimo Lanzani
Carlo Muzzi

Totale copie messe in circolazione (carta + digital replica): 850.958
241.000 lettori/giorno (Audipress 2022/II)

Editoriale Bresciana S.p.A.
Direzione, Amministrazione, Redazione, Tipografia
Via Solferino, 22 - 25121 Brescia. Info: tel. 030.379011, fax redazione 030.292226, fax abbonamenti 030.3790213, fax amministrazione 030.3790289

TITOLO DEL TRATTAMENTO E RECAPITI DEL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE DATI. Titolare del trattamento dei dati personali è Editoriale Bresciana S.p.A. con sede in via Solferino 22, 25121 Brescia, email privacy@giornaledibrescia.it

Il responsabile della protezione dati (R.P.D.) può essere contattato all'indirizzo: rpd@giornaledibrescia.it

Certificato n. 8140 del 6-4-2016 Federazione Italiana Editori Giornali

Stampa
C.S.O. S.p.A. via dell'Industria 52, Erbusco (Bs)

Abbonamenti
Info: tel. 030.379011, 030.3790220, abbonati@giornaledibrescia.it

Arretrati: € 3,00 versamento c.c.p. 1475250.

Spedizione abbonamento postale D.L. 355/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, c.1, D.G.B. 85.

Listino per il ritiro in edicola:
annuale: da € 215
semestrale: da € 120

Listino per il recapito postale o a domicilio:
annuale: da € 230
semestrale: da € 129

Reg. Trib. Brescia n. 077948 del 30/11/1948.
ISSN Print: 1590-346X, ISSN Digital: 2499-099X

Pubblicità: NUMERICA - divisione commerciale di Editoriale Bresciana S.p.A.
Via Solferino, 22 - 25121 Brescia. Info: tel. 030.374011, mail preventivi@numERICA.com - www.numERICA.com

Neurologie: tel. 030.2405048, fax 030.3772300
mail:neurologie@numERICA.com
http://neurologie.giornaledibrescia.it

Orari sportello: ore 9.00-12.30, 14.30-19.00.
Neurologie: 9.30-12.30, 14.30-22.30; sabato e festivi solo 17-22.30.
Tariffe a modulo (€): 41,67 - h. 18,23; Commerciali € 120; Finanziari, Legali, Aste, Appalti € 150; Ricerca di personale

qualificato € 90; Ricorrenze € 120 formato standard (iva inclusa); Posizioni di righe: +20%; Venerdì, Sabato e Domenica +20%
Neurologie: € 2,30 a parola, aggiunta partecipazione € 3,50 parola + iva, Economici: € 1,30 a parola + iva. Domande di lavoro: € 0,50 a parola - Più iva.

Pubblicità nazionale:
O.P.Q. S.r.l., via G. B. Pirelli, 30 - 20124 Milano. Tel. 02.66992511.

I testi e le fotografie rievocati, anche se non pubblicati, non si restituiscono. L'adattamento totale o parziale e la riproduzione con qualsiasi mezzo elettronico, in funzione della conseguente diffusione on-line, sono riservati per tutti i paesi.

© Editoriale Bresciana S.p.A. Brescia 2016



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato